



Notare le frasche come insegna delle osterie  
(La Casana 4-1966)

Canepa si recava alla Pilla nel macello di un certo detto *Maria Antonia* il quale affermava che la vacca l'aveva venduta per 20 *scuti* ad un certo Bartolomeo che sta verso la Foce. Recatisi dal Bartolomeo questi conferma di aver acquistato la vacca per 21 *scuti* e di averla consegnata al garzone per portarla ad un suo compare che sta in fondo alla salita della Noce. A parte la discrepanza sull'effettivo prezzo della vacca, è chiaro che il Cantoniere prende un abbaglio ma è da lodare per la subitanea ed efficace indagine che effettua.

Infine c'erano gli osti decisamente "pericolosi" come Ignazio Torre, il quale nel 1803 fa una petizione per aprire una trattoria, ma risulta che ancor prima di ottenere l'autorizzazione l'ha già aperta ed ha esposto l'insegna COL TOCCO EVVIVA LA PACE. L'Autorità sentenza: fatelo chiudere e togliete l'insegna. Ma...due giorni dopo il Vice Provveditore in San Martino d'Albaro scrive: *Prese da me le necessarie cognizioni sulla petizione del Citt.no Ignazio Torre, debbo riscontrare avere effettivamente egli aperta Trattoria in S. Francesco d'Albaro e con l'insegna "col Tocco evviva la Pace". Ho differito però ad ordinare la chiusura della sud.a Trattoria e a fare abbassare la d.a insegna per prima notificarvi che il d.o Ignazio Torre è generalmente soprannominato il Tocco.*<sup>3</sup> *Ciò sembrami possa far cangiare d'aspetto la cosa.* Chiariamo che a quei tempi era talmente importante il *gotto* che senza non si muoveva nulla, perfino le Rivoluzioni e le Controrivoluzioni avevano bisogno di "carburante". Vediamo alcuni casi tra i molti.

Nel 1797 il 22 settembre troviamo: *Spese occorse nella Controrivoluzione, Municipalità di Bisagno:...trasporto robba da Carlo Da Sori L. 11, beverage alle perquisizioni al cittadino Celle e Dasori L. 12, porto di terziario di vino L. 0.16, alla vendita del vino del Baracco L.8....*

Il 26 dicembre 1797: *Spese Municipalità di Bisagno: per pani 50 per li francesi spediti alla Foce L. 10, per vino ed altro per li francesi L. 16 etc.* [la spesa era maggiore per il beverage che non per il mangiare]. Infine il 21

marzo 1798: *Spese Municipalità di Bisagno: al sergente Pinceti per beverage delle sua compagnia e della truppa L. 3.16*

Ma addirittura si sfiora il "miracolo" l'11 maggio del 1800 quando, dopo furiosi combattimenti sulle pendici del Monte Fasce con avanzate e ripiegamenti da ambo le parti, a metà giornata l'esito della battaglia è incerto. Allora Massena ordina alle truppe di sostare a San Martino d'Albaro dove provvede ad un rifornimento di munizioni e ordina una straordinaria distribuzione di vino. Un'ora dopo mezzogiorno i soldati rificillati sono nuovamente in grado di combattere e alla fine della giornata sia monte Fasce che monte Moro vengono conquistati.

Se poi il beverage non veniva "offerto" non c'era problema: nell'agosto del 1799 i soldati si dissetano divertendosi. G.B. Pagano, conduttore della Villa di G.B. Airola situata al *Beverato*, dichiara di aver alloggiato la truppa del Generale Miollis. Ma questa prima di ripartire ha fracassato tutte le porte della cantina e delle stanze, aperto tutte le casse ed asportato abiti, biancherie, sementi e perfino scarpe vecchie. Inoltre i soldati hanno bevuto e versato tutto il vino che hanno trovato.

Quanto agli osti, spesso non erano certo scrupolosi nell'adeguarsi alle leggi se alle volte bisogna ricorrere alle maniere forti. Nel settembre del 1798 la Municipalità di S. Francesco d'Albaro riferisce che *ha proibito il far uso dell'amola grande e imposto di uniformarsi alla piccola.* Ma non tutti hanno obbedito *per cui serve della forza armata onde prendere nelle osterie le amole grandi. Si prega di intervenire presso il Cap. Serra accuartierato qui in Albaro affinché ceda qualche caporale con qualche gendarme onde [si] possa far rispettare la Legge.*

Nello stesso anno *si avvisa il Commissario che da noi vi sono osti che ad ore trazandate tengono combricole di notte tempo...è un disordine che da troppo regna nel nostro Comune con pregiudizio delle famiglie.*

Pochi anni dopo, nel 1800, la Municipalità del Cantone di San Martino d'Albaro scrive al Commissario del Governo: *Le osterie sono il principale fomento di tutti i disordini, e la sorgente di tutti i vizi...gli osti poco si curano dell'osservanza...in questo Comune di S. Francesco è dove meno si osserva il decreto, ed ove i malviventi e giocatori bettolanti trionfano più impunemente. Le osterie sono continuamente aperte ed a notte avanzata, e vi si gioca a tutta possa, ed il citt.no Ispettore e Cantonieri non si curano di porvi rimedio e di denunciare i delinquenti e contravventori. Perciò Citt.no Commissario, voi che siete il braccio destro ed il sostegno della Municipalità...vi invitiamo a chiamare gli Ispettori alla osservanza dei suoi doveri, ed a non avere riguardo per simil gent ....*

Neppure le ostesse badavano troppo alle Autorità, infatti nel 1815 Paola Moranda, esercente della Pilla, già ammonita più volte dal Capo Anziano di S. Francesco d'Albaro, è stata nuovamente multata di 11 franchi perché nel suo locale sono stati trovati diversi individui intenti al gioco delle carte dopo le 10 di sera.

Sicuramente questi commercianti cercavano di "arrangiarsi" ma avevano i loro problemi e gestire un'osteria non era un lavoro tranquillo, gli avventori erano quello che erano ma alle volte pure l'Autorità ci metteva del suo, come nel caso di Antonio M.a Cresta q. Antonio M.a che nel 1804 *si da l'onore di candidamente esporvi [alle Autorità], che ha sofferto in questa guerra danni non in-*